

Cultura

Spettacoli&Tempo libero

Fare arte a Scampia

Da quattro anni, nel periodo compreso tra il 30 giugno e il 7 luglio, la cooperativa Occhi Aperti organizza, in collaborazione con le associazioni del territorio, un Simposio internazionale di Arte contemporanea di Scampia. Durante il simposio artisti ed artisti di diverse nazionalità vivono e lavorano a CasArcobaleno, sede della cooperativa, intrecciando relazioni tra loro e con la popolazione del quartiere. I risultati si vedranno da oggi al Pan di Napoli nella mostra «Fare arte a Scampia» (vernissage ore 18 con performance).



Onora il padre e la madre



Sopra e sotto, due scene del film di Lumet «Onora il padre e la madre»



«Si può cercare di allargare l'«onore» (senza toglierlo ai propri genitori, come può succedere, per il dolore di una separazione subita e non elaborata dai figli) anche ai genitori acquisiti»

Il filosofo Mazzarella: la modernità di un comandamento prima di tutto laico

di MELANIA GUIDA

Qualche anno fa Sidney Lumet, regista statunitense di culto, firmò un thriller che attraverso la potente tecnica del flashback metteva in scena la violenza radicata all'interno della psiche umana e della famiglia. «Onora il padre e la madre», il titolo italiano, penetrava all'interno dei rapporti familiari scandagliando interrogativi, frustrazioni, vizi e virtù per concludere con un affresco indimenticabile saturo di disperazione: una famiglia a pezzi, fratelli l'uno contro l'altro e il padre contro i suoi stessi figli. Non stupisce, dunque, se in tempi cupi (da Pietro Maso a Erika e Omar, solo per citare i più mediatici casi di cronaca) Napoli confermi la sua centralità diventando per un giorno (oggi) la città del IV Comandamento dove la famiglia sarà protagonista del cammino che il movimento ecclesiale Rinnovamento nello Spirito, con il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, ha iniziato a Roma l'8 settembre scorso per confermare l'attualità dei Dieci Comandamenti.

«Dieci piazze per dieci comandamenti» è infatti il titolo della kermesse organizzata in collaborazione con l'Arcidiocesi di Napoli che «riprende un linguaggio antico per trasferirlo nella contemporaneità» ha sottolineato Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito. Napoli raccoglie così il testimone lanciato dal movimento ecclesiale nella ferma convinzione, ha precisato il vicesindaco Tommaso Sodano, «che la città saprà contribuire alla pace» senza trascurare che l'iniziativa costituisce anche «occasione per il rilancio della città che ha bisogno di dimostrazioni di solidarietà e di speranza».

In piazza del Plebiscito la festa serale condotta da Caterina Balivo e con molti ospiti, tra cui il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, Raffaele Bonanni, don Antonio Sciortino

no e Stefano Zamagni mentre l'arcivescovo Crescenzo Sepe commenterà il IV Comandamento.

Ma qual è l'importanza, nel terzo millennio, di un comandamento come «onora il padre e la madre»? «Una prescrizione morale che si fa precetto religioso nella nostra tradizione — che è presente in ogni cultura umana, un precetto fondativo, che ha basi socio-biologiche, dell'evoluzione culturale stessa dell'anthropos, dell'homo sapiens sapiens», risponde Eugenio Mazzarella, ordinario di filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e tra i principali interpreti italiani del pensiero di Martin Heidegger. «È il lato, da parte del "cucciolo d'uomo" delle cure parentali che riceve, del legame, della relazione genitor-

L'iniziativa

«Dieci piazze per dieci comandamenti» arriva a Napoli questa sera

ri-prole, che struttura la possibilità stessa dell'associazione e umana tra ascendenti e discendenti. Questo legame — che trova nell'uomo parola di comandamento, cioè "autocoscienza" — è osservabile nelle "so-

cietà" dei mammiferi superiori in etologia comparata. Insomma, il "comandamento" è la messa in parola di una struttura relazionale che ci accompagna da sempre e andrà ben oltre il terzo millennio. Oggi hanno una peculiare rilevanza gli "indebolimenti" culturali che riceve, in una società (fondamentalmente quelle occidentali avanzate, che però su questo mi sembrano problematicamente "avanzate") che vede una crisi della genitorialità, come crisi di autorevolezza trasmissiva dei valori tradizionali. Da questo punto di vista mi sembra un comandamento che onorerai di una riflessione anche politicamente poco corretta, meno convenzionale, meno adesiva a come vanno le cose, senza preoccuparcene tanto di questa crisi delle figure genitoriali». È una prescrizione

valida fondamentalmente per la morale cattolica e parimenti per quella laica? «Per quanto ho detto prima, farne un appello alla morale cattolica sarebbe un vero disastro; per la società "laica" innanzi tutto. Non so se si terrebbe in piedi. Magari sì, ma con meno amorevolezza tra le generazioni; qualcosa che mi ostino a ritenere non naturale, e non surrogabile da agenzie sociali sostitutive dei doveri (e diritti) dei genitori verso i figli e dei figli verso i genitori».

Che significato finisce per assumere all'interno di un cambiamento socio-antropologico con la frammentazione della famiglia di origine e la conseguente formazione sempre più diffusa delle famiglie allargate? «Sono appunto aspetti dei problemi che segnalavano della crisi e ridefinizione dei legami familiari, ma più generalmente sociali (il rispetto verso il padre e la madre propri è "educativo", si proietta fuori dell'ambito familiare, nel sociale: banalmente quanto ti alzi per cedere il posto in autobus ad un anziano; forse sono già stanchi di essere giovani...). Credo che l'evoluzione del comandamento — quando sia necessario, perché francamente la crisi della famiglia preferirei assetti sociali che quanto più possibile la evitassero; certe volte sembra che più che descriverla o subirla, per essere è la pace la devi prescrivere... — per rispondere a questa crisi della famiglia in direzione della famiglia allargata, sia nel senso anche per il comandamento dell'allargamento; con tutte le sue difficoltà, e senza raccontare favole da reality, cercare di allargare l'«onore» (senza toglierlo ai propri genitori, come può succedere, per il dolore di una separazione subita e non elaborata dai figli) anche ai genitori acquisiti. Quando viene meno l'amore in una coppia, per reggere la "famiglia" c'è bisogno di mettere in circolo parecchio "amore" in più. L'intelligenza e il buon senso aiutano, ma come sa chi ci è passato non è facile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Design Una mostra di progettisti da tutto il Mezzogiorno. Tra i campani Riccardo Dalisi e Loredana Salzano, che firma «l'Alice Attonita»

Parigi scopre il genio (creativo) delle Due Sicilie

di ANNA PAOLA MERONE

«Il Genio delle due Sicilie», ovvero l'eccellenza del design del Sud Italia in mostra a Parigi in occasione della Paris design week.

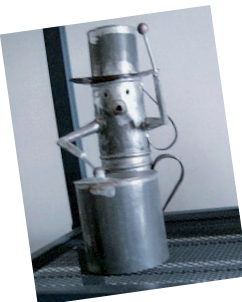
Un titolo molto accattivante quello della mostra stata inaugurata ieri sera — e visitabile fino al 14 ottobre, tutti i giorni — a le Mairie du 5° arrondissement 21, Place di Pantheon a Parigi. Un indirizzo prestigioso dove quarantasei designer del Mezzogiorno — accompagnati da un gruppo di graphic designer — espongono i propri lavori. Una mostra nata a per «Palermo design week» con lo scopo non solo di mettere in luce il «genio» degli artisti, ma anche di creare un rapporto stretto con le maestranze locali e commercializzare i lavori. Non è un caso se a Palermo è stato premiato dal collettivo del «Genio» Riccardo Dalisi, artista che è riuscito a fare delle proprie opere veri e propri oggetti di arredo, ma anche di uso quotidiano.

Illuminazione oggettistica ceramica, raku, gioielli in silicone... La lista degli oggetti in mostra a Parigi è decisamente varia. Da Lecce, Antonio Pellegrino, ha portato i suoi san-

dali e le sue ballerine in un materiale nuovissimo, una specie di silicone con cui crea sculture per i piedi che mettono insieme il fascino dell'opera d'arte e la forza dell'oggetto di consumo. Da Nocera Inferiore (ma in realtà vive a Lipari) Loredana Salzano è arrivata a Parigi con la tavola dell'Alice Attonita, pesce metafora che viene declinato su gioielli, ceramiche e pezzi unici di uso quotidiano che coniugano l'arte ceramica campana e una ispirazione più siciliana. È un'artista che mette insieme due profili delle Due Sicilie e gioca una «alice più confusa che convinta. L'alice attonita — spiega — è l'unica alice primordiale con problematiche contemporanee e che trova spazio su oggetti diversi. È in cucina, nei piatti, ed esalta i sapori. Diventa gioiello e gioca con le tendenze».

Roberto Intorre da Palermo espone gioielli che, da architetto, ha creato scegliendo forme insolite e scegliendo materiali inediti.

Alcamo, Cammarata, Montescaglioso di Matera, Salerno, Napoli... Le città meridionali presenti a Parigi con il proprio «genio» sono grandi e piccole e ciascuna porta il valore aggiunto di una sapienza artigiana antica.



Sopra, creazione di Dalisi
Sotto, piatto di Alice Attonita



L'architetto Giuseppe Finocchio, anima dell'iniziativa, spiega che l'idea è nata sulla scia delle celebrazioni del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia «da cui data di nascita coincide con la fine del Regno delle Due Sicilie. Noi volevamo presentare l'attuale stato dell'arte del design nel Sud Italia quindi, di rimando, il Genio delle due Sicilie. Il Sud, la Sicilia e la Campania non sono solo mafia e camorra, sono anche grande espressione di genio e creatività».

Dunque quello del «Genio delle Due Sicilie» è un progetto di più vasta portata. «La voglia di promuovere l'imprenditoria sana, le forze di persone che hanno coscienza di non voler sradicare le proprie origini per cercare altrove soluzioni lavorative, che hanno la volontà e il piacere di

trovare nel proprio territorio aziende, maestranze e imprenditori che possano sviluppare e realizzare i progetti nati dalla propria personale creatività. La mostra — spiega Finocchio — vuole proprio presentare queste eccellenze del design del sud, mostrare per ogni designer il suo percorso lavorativo e le sue esperienze con i lavori che lo rappresentano maggiormente, indagare anche sulle nuove presenze che si affacciano in questo variegato mondo che ha il suo riferimento nell'epicentro nord-nord-est».

Non i nomi in lista non sono sempre conosciutissimi, ma rappresentano con completezza tutto l'ex Regno delle due Sicilie. L'allestimento pensato per presentare gli oggetti in mostra è semplice ma d'effetto, serve sia per il trasporto che per l'esposizione. Dal momento che l'allestimento nasce con una vocazione itinerante, sono realizzate casse bianche, su misura, che una volta aperte servono da basamento espositivo per gli oggetti.

La mostra, dopo Parigi, sarà ad Avellino dal 26 ottobre, e poi si sposterà a Belgrado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sea Sun Un progetto per lo scalo

I nuovi asset logistica e turismo

Il mega-dragaggio rilancia la struttura su scala mondiale

Domenico Barbati

Il porto di Salerno non solo prende coscienza del suo valore strategico nel Mediterraneo, ma addirittura si proietta in un futuro da protagonista nello sviluppo economico del territorio a sud di Napoli. Industria, logistica e turismo, i tre "asset" sui quali puntare per sfruttare pienamente le possibilità ancora in pratica inesprese e che invece potrebbero cambiare il volto della Provincia. Questa la sintesi delle due giorni svoltasi al molo Manfredi del porto di Salerno e



Il futuro
Allargare al massimo i rapporti con le aree industriali interne della regione

«Il porto di Salerno - spiegano dall'Autorità Portuale salernitana - è cresciuto grazie all'abnegazione e al lavoro di tutti, dai portuali agli armatori, dai terminalisti alle agenzie marittime, dalla guardia costiera alla corporazione dei piloti e alle forze dell'ordine. Un successo frutto di una sinergia che trova pochi esempi di efficienza in altre parti d'Italia. Se Venezia e Genova, che sono i due porti di riferimento nazionali ed europei guardano a salerno con

grande interesse, significa che il lavoro fatto fino a questo momento è eccellente e che dobbiamo continuare su questa scia».

Già nella serata di apertura lo stesso sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, aveva parlato con orgoglio del porto di Salerno. «Una struttura - aveva detto il primo cittadino - che funziona a meraviglia intorno alla quale dobbiamo costruire il rilancio in chiave turistica di Salerno una volta terminata la Stazione Marittima e il fronte del mare. Nessuna altra città d'Italia può offrire quello che offre Salerno a pochi passi dai più importanti siti culturali e archeologici del mondo e a bellezze paesaggistiche uniche come la costiera Amalfitana e in un contesto sociale tranquillo e sicuro».

Anche il presidente di Confindustria Salerno, Mauro Maccauro ha sottolineato l'importanza del porto per rivitalizzare le aree interne. «Le zone a pochi chilometri di Salerno come Battipaglia, l'Agro nocerino e la valle dell'Irno - possono diventare una grande location logistica a servizio di un porto dalle dimensioni e dagli interessi internazionali. Dopo il fallimento dell'ultima industrializzazione queste aree sono praticamente ferme e la loro rinascita sta proprio in questa loro storica posizione naturale al servizio del porto di Salerno».

Una Campania insomma che rinasce grazie alla sinergia fra i due porti di Napoli e Salerno così come indicava lo spot della manifestazione. E al SeaSun 2012 si è parlato anche di fondi e di futuro. «La provincia di Salerno - ha spiegato Edmondo Cirielli presidente della Provincia - ha investito nel porto una parte cospicua di finanziamenti per permettere alle infrastrutture di adeguarsi all'aumento dei traffici turistici e commerciali. Una scelta di cui siamo convinti perché fonte inesauribile di ricchezza per gli abitanti del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La solidarietà

Leone, una festa per l'operaio rimasto ferito

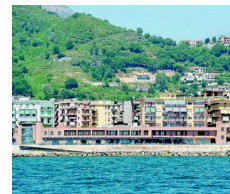
Il SeaSun 2012 è stata anche la festa che non ha dimenticato la solidarietà. E la solidarietà in questi giorni al porto di Salerno si chiama Emilio Leone, il portuale di 54 anni che agli inizi di settembre cade da un container ed è ancora in coma all'ospedale. «Le sue condizioni stanno migliorando» - dice Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità Portuale - «I successi del porto di Salerno sono

dovuti anche al lavoro umile, ma preciso e costante, di portuali come Emilio Leone». I colleghi aspettano che si riprenda e sperano torni in piena efficienza. «Appena uscirà dal rischio di vita siamo pronti ad organizzare una grande festa per lui. E' l'impegno che prendo come presidente dell'Autorità Portuale, ma anche come uomo, sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i lavoratori del

porto e di coloro che intorno a questa struttura, ogni giorno, traggono il sostentamento per mandare avanti le loro famiglie. Forza Emilio ti aspettiamo», dice Annunziata. L'aspetto umano di una festa che insieme a momenti di discussione e di confronto non ha dimenticato chi contribuisce quotidianamente a formare numeri da record.

Gallozzi Nord Europa in linea

Gallozzi Group lancia il nuovo collegamento con l'Inghilterra ed il Nord Europa. La Hamburg Sud, in joint con la SeaGo Line (Gruppo Maersk) in seguito all'accordo raggiunto con Gallozzi Group a fare data da domani ha individuato il porto di Salerno come scalo settimanale (ogni lunedì) del servizio in provenienza dal Mediterraneo Orientale e diretto in Inghilterra e Nord Europa. La rotta è coperta da navi di ultima generazione. La nave che approderà a Salerno lunedì nel primo pomeriggio è la full container Derby D: lunghezza 260 metri per 32 metri di larghezza.



Dal mare La struttura della famiglia Iardi: al via i lavori in mare

L'altro molo

Con 105 milioni parte la sfida del Polo Nautico

Dopo venti anni di attese e di una burocrazia degna dell'ultimo paese del terzo mondo, arriva il via libera al terzo polo diportistico di Salerno: il porto di Pastena.

Nei giorni scorsi la Regione Campania ha dato l'ok al progetto della famiglia Iardi di realizzare il polo nautico che dovrebbe ospitare a sud del centro della città e prima di Marina d'Archi, un approdo turistico capace di ospitare circa 450 imbarcazioni. Il porto turistico di Pastena insomma passa ora alla fase concreta della sua realizzazione.

Lo champagne potrà essere stappato. L'idea iniziale della famiglia Iardi di realizzare una struttura per il diportismo nella zona di Pastena che bonificherebbe di fatto anche un'area non proprio di prestigio, nasce nel 1989, quando sull'arenile sorgevano ancora ruderi fatiscenti e carcasse d'auto abbandonate.

L'investimento complessivo dovrebbe aggirarsi intorno ai 105 milioni di euro che saranno impiegati per i centoquarantamila metri quadrati su cui si svilupperà l'intero complesso. Il progetto prevede la realizzazione di 450 posti barca ubicati fra la banchina di riva e la diga di sovrappiù, tutti accessibili da un sistema di viabilità carabile e pedonale. Ogni posto barca sarà dotato di posto auto e box e godrà di tutti i più moderni comfort. I tempi di realizzazione si prevedono in tre anni.

La struttura a pieno regime dovrebbe ospitare 450 imbarcazioni mentre alle sue spalle andrebbero ad ultimarsi strutture già in parte realizzate e che serviranno da supporto alla nuova ricettività marittima. Con una parte del molo Manfredi, il Masuccio, la spiaggia antistante Santa Teresa, le piccole imbarcazioni al lungomare Trieste e Marina D'Archi più il nuovo porto di Pastena, la città di Salerno raggiungerà una ricettività diportistica di 3650 posti barca.

Viaggio nel design

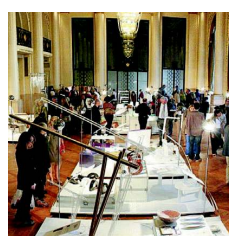
Piatti, sedute e lampade: Parigi festeggia il segno mediterraneo

Sono 46 gli stilisti che espongono le loro opere autoprodotte

Angelo Soldani

A Parigi dal 14 settembre al 14 di ottobre 2012 al salone del Mairie del 5° Arrondissement in Piazza del Pantheon il design autoprodotti in provincia di Salerno c'è. Se passate da quelle parti troverete 46 designer che espongono sotto la bandiera de "Il Genio delle due Sicilie" un collettivo concepito da Giuseppe Finocchio, architetto siciliano, che con tanta passione ha creato questo spazio espositivo dedicato a designer meridionali nato con la Palermo Design Week 2012 in concomitanza alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e in coincidenza con la fine del Regno delle due Sicilie. Quasi tutti i designer salernitani che hanno aderito a questo progetto sono anche autoproduttori e di questi alcuni li abbiamo conosciuti nello spazio che il Mattino ha dedicato al design artigianale e all'autoproduzione.

A Parigi c'è: Puntolargo di Daniele Della Porta, Salvatore Pepe (Nocera Inferiore) e Roberto Lepre (Baronissi), che espone le poltrone "Microcosmo" e "Trono", modelli di seduta



pensati non solo per creare oggetti utili al relax ma soprattutto per ricostruire un ambiente comodo e avvolgente dove creare relazione.

Loredana Salzano (Nocera Inferiore), ha portato i piatti della linea "Dish fish de l'Alice attonita" e le "Box card di Alice", scrivono che contiene della comune scatoletta di sardine, una collana con un'alicetta di terracotta grezza confezionata con filo di cotone rosso. Aaido Ma di Francesco Dell'Aglio (Napoli) e Sarah Adinolfi (Salerno), che espone "Crop up", vaso sospeso in ceramica smaltata e/o pietra lavica.

Entusiasmo
Una parte degli espositori salernitani di scena Parigi

Ferrucci Vitale Architetti di Angelo Ferrucci e Alfonso Vitale (Anagni) che espone "Simply", tavolino basso, la classica cassetta per ortofrutta, tipico contenitore della tradizione mediterranea; "I-talo", scrittoio pensato per la casa, ma anche per l'ufficio dal sapore vintage; "Theo" tavolino basso dalle forme ed equilibri tipici di un'architettura per il tavolino.

In mostra Sergio Catalano (Scafati) che espone "Join-lamp", collezione di lampade con sistema di assemblaggio brevettato; "Kartabox", siste-

ma componibile in cartone alveolare per realizzare librerie, scaffalature, pareti divisorie; "L'aria del golfo", set per prima colazione in ceramica smaltata. Salvatore Martorana (Nocera Inferiore) propone espone "Luchef", lampada dedicata al mondo della ristorazione ma pensata per tutti coloro che amano l'idea di cucina, del mangiar bene.

C'è poi Sabrina Masala (Eboli) che espone la collezione "Medusa" comprendente un lampadario realizzato con vetro di Murano e due lampade sempre di vetro di Murano e ceramica salernitana. Roberto Monte (Paganì) che espone "Tango" (progettato per Contatto Design), appendiabiti realizzato in acciaio e polietilene; "Coil", panca in acciaio e pvc; "Passaggi", ripiano in acciaio per esterni che si pianta; "Mine di natura", vasi in gress.

C'è anche Francesco Giannattasio (Salerno) che espone "Cityfire", un camino al bioetanolo che presenta un vano poggiatesta, gettacarte e posacenere, progettato per l'azienda Altrofuoco.

A Parigi anche Diego Granese (Salerno) che espone "Zeta" un tavolino in cristallo curvato con una forma sinuosa ed accattivante, progettato per Zeritalia e la poltroncina "Cuchara" che ha la forma avvolgente del cucciolo ed è sistema di seduta, divertente e allo stesso tempo comodo ed ergonomico, progettata per Prajumar. Maggiori informazioni sono disponibili al sito internet www.ilgeniodelleduesicilie.it

designer@angelosoldani.it

Paola de Ciuceis

Soliti ma leggeri i materiali, speciali le lavorazioni, d'avanguardia le tecnologie. Sono gli oggetti di design - sedute, tavoli, tappeti in fibre naturali, lampade, poltroncine, complementi d'arredo e oggettistica, scaffali, consolle - firmati da un gruppo di 46 designer riunitosi in un collettivo dal nome tanto affascinante quanto evocativo: «Il Genio delle due Sicilie». Tutti di origine meridionale, hanno già fatto furore a Parigi al salone del Mairie du 5e arrondissement e ora, prima di ripartire alla volta di Belgrado e Pechino, fanno tappa a Napoli con una mostra che inaugura oggi in 3 sedi: Dafna HomeGallery, Keller Architettura e Primo Piano Gallery.

A poca distanza l'una dall'altra, tutte nel centro antico della città, le tre location accolgono ciascuna un segmento di questa esposizione itinerante che, promossa dall'associazione culturale Icod, in collaborazione con l'osservatorio dell'arte artigianale e design Maninarte, è nata da un'idea dell'architetto Giuseppe Finocchio in seguito all'esposizione della Palermo Design Week 2012. Con intuito e passione, Finocchio ha pensato dapprima al collettivo per promuovere la creatività e il talento di professionisti, architetti, designers ed artisti, provenienti da tutto il sud Italia, quindi alla mostra per divulgarne il lavoro. Filo conduttore il nome «Il Genio delle Due Sicilie» che rimanda con stile alla tradizione storica culturale da cui i creativi provengono.

Inaugurazione oggi, dunque, con orari sfalsati per ciascuna sede, la rassegna - un corpus di 46 oggetti e manufatti in serie limitata, molti dei quali auto-prodotti in segno di valorizzazione dell'artigianato e in opposizione alla produzione seriale - propone un tour per una articolata panoramica (in esposizione sino al prossimo 4 di novembre) sul doppio binario della sperimentazione di nuovi materiali e della trasformazione creativa di materiali. Primo appuntamento (ore 18-20) da Dafna, la HomeGallery diretta da Danilo Ambrosino e dall'architetto Anna Fresca, dove saranno esposte: una consolle di suDesign, la galleria con la quale Andrea Jandoli e Paola Pisapia firmano arredi con piano in cristallo e dal disegno pulito ed essenziale; la poltroncina "Cuchara" in poliuretano integrale colorato e piede in acciaio inox di Diego Granese; e poi le creazioni di Stefano Trapani, di Azido Ma, Raffaele Piccoli.

A seguire (ore 19-21) tutti da Primo Piano, la galleria diretta da Antonio Maiorino e Massimo Pastore dove attualmente è



Ironia e leggerezza. Le creazioni di Trim Studio, Raro Design, suDesign

Avanguardia & tecnologia

Il Genio delle due Sicilie ecco il design targato Sud

Tripla mostra per gli oggetti d'arredamento di ultima generazione

La protesta

Da Berlino, il centro Tacheles sbarca al Cam

Il Museo Cam di Casoria continua le sue azioni offrendo asilo politico-artistico al centro culturale Tacheles di Berlino (chiuso il mese scorso dalle autorità tedesche: gli spazi diventeranno un centro commerciale) inaugurando oggi alle ore 19 la collettiva «How long is now». Curata da Linda Cerna, Barbara Fragnola e Antonio Manfredi, la

mostra rappresenta una forma di protesta contro il potere economico a scapito della cultura. Petrov Ahner, Chuuu, Vj Cyper, Barbara Fragnola, Alesh Oner, Orvar, Konik Pliny, Martin Reiter, Alexander Rodin, Kurihara Takuya, Miriam Wutke, Zmitser Yurkevich, Jalara sono gli artisti di Tacheles Kunsthaus ospitati al Cam

protagonisti di performance, video and live music. Tacheles, il centro d'arte internazionale gestito dagli stessi artisti nel cuore della capitale tedesca attivo fin dal 1990, aveva a sua volta ospitato la mostra «Maybe», organizzata dal Cam. Che ora ricambia con questo forte segnale di solidarietà.

Daniela Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in corso la personale «Unavolta» di Marco Natale, che per l'occasione dialogherà con «Sir», la seduta in corda su struttura in acciaio di 2Cworkshop, con «Zoe», la flessuosa seduta di Giuseppe Finocchio realizzabile in alluminio o in varie essenze di legno, e con le opere di Francesco Giannattasio, Gennaro Russo, Maria Antonietta Sbordone, Rosalba Mangione, Salvatore Martorana, Trim Studio. Terza ed ultima tappa (ore 21-24) da Keller Architettura, dagli architetti Antonio Martiniello e Gennaro Piscopo, dove apprezzerete pezzi unici o a tiratura limitata di Mu' Factory, creazioni di Antonio Pellegrino, Bruno Cimmino, Emanuele India; le linee Iron Cad di Raro Design; ma anche i lavori Angelo Ferrucci e Alfonso Vitale, Angelo Dolcemascolo, Loredana Salzano, Luigi Pulvirenti, Raro Design, Sergio Catalano, Bhumi, Illesia Simonella, Pierpaolo Monaco, Roberto Monte, Sabrina Masala, Puntolungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flash



Federico II
«Scrivere la città» con Montesano

Alla Facoltà di Lettere della Federico II si terrà oggi alle 16.00 un dibattito intitolato «Il flâneur criminale», un incontro con lo scrittore Giuseppe Montesano, il geografo Fabio Amato e l'italianista Raffaele Giglio. L'evento si inserisce nel ciclo incontri «Scrivere la città», che mira ad accostare ad ogni romanzo una voce o un'esperienza che vive nella realtà quotidiana gli stessi problemi che sono stati oggetto di finzione.

Città della Scienza

Intelligenze artificiali e la Luna di Meliès

Tiziana Tricarico

Intelligenza artificiale, codici segreti, fantascienza d'epoca. Ce n'è per tutti i gusti nella scaletta del terzo ed ultimo appuntamento dei «Venerdì di Futuro Remoto», Cinema e Scienza in ricordo di Alan Turing, in programma per oggi alle 19 nel Science Centre di Città della Scienza. Ad aprire la serata un evento particolare, a cura dell'Istituto François Grenoble: la proiezione restaurata del film «Viaggio sulla Luna» (1902) di Georges Méliès. Quattordici minuti, tanto dura questa leggendaria pellicola di uno dei pionieri del cinema (recentemente celebrato anche dal film «Hugo Cabret» di Martin Scorsese); considerato il primo film di fantascienza della storia, ne mostra già tutti gli elementi caratteristici: la navicella spaziale, la scoperta di nuovi mondi, l'incontro con alieni. Ad accompagnare le immagini, le note suonate dagli studenti del Conservatorio San Pietro a Majella (Antonio Annibali Corona, Salvatore Della Vecchia, Ivano Leva, Cosimo Lingardo) diretti da Gaetano Panariello.

La serata proseguirà poi con l'intervento di Guglielmo Tamburini, docente di Logica e Filosofia della scienza della

Federico II, che parlerà tra l'altro di intelligenza artificiale e degli studi compiuti da Alan Mathison Turing (1912-1954), uno dei più grandi matematici del Novecento considerato padre dell'informatica e dell'intelligenza artificiale. Fu anche uno dei più brillanti criticoanalisti che operavano in Inghilterra durante la Seconda Guerra Mondiale per decifrare i messaggi diplomatici e militari. E proprio per fare un salto nell'epoca di Turing, sarà proiettato il film «Enigma» di Michael Apted.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENSAI

Kanebo ti invita a scoprire il Make-up SENSAI negli eventi organizzati in collaborazione con

Manuela Condemi Rodriguez

Potrai scoprire tutti i segreti per avere un Make-up perfetto, in grado di esaltare la tua femminilità. Giochi d'ombre, riflessi perlescenti potranno elegantemente valorizzare il tuo viso.

Profumerie Condemi via Petrarca, 81/F Napoli
Chiedi informazioni telefonando al numero 081 57 57 922

Kanebo
INTERNATIONAL

INTERNI

IL MAGAZINE DEL DESIGN
N. 68 - 13 SETTEMBRE 2012

NUMERO SPECIALE
PER I LETTORI DI

PANORAMA

GLOBALISMI

Zurigo raccontata da
ALFREDO HÄBERLI
IL BELLO DEGLI SHOPPING MALL
COSÌ VIVONO GLI ARCHITETTI

WHAT'S new BAGNO

SUPERFICI CERAMICHE DI DESIGN
E FINITURE EXTRA SLIM
ARREDI AD HOE E SANITARI D'AUTORE

INCONTRO

MASSIMO ORSINI

RITROVATA semplicità



internIPANORAMANews 18

MOSTRE



DA Palermo A Parigi,
UN'INIZIATIVA
itinerante CHE mostra
DESIGNER E piccole
imprese DEL sud Italia
AD ALTO
tasso DI creatività.

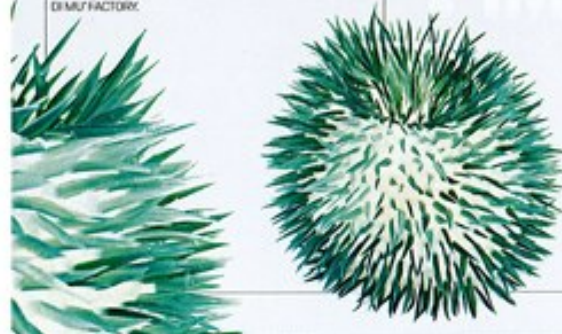


IL GENIUS LOCI

di Valentina Croci

Qual è lo stato dell'arte del design nel Sud Italia? Equal è il fil rouge che ne caratterizza l'espressione progettuale? Sono le domande de "Il Genius loci due Sicilie", una mostra itinerante che dalla Palermo Design Week (PDW) è ora a Parigi fino al 14 ottobre presso il Palais de Mairie del V Arrondissement. Se ne prevedono altre tappe per promuovere progettisti, produttori e auto produttori del sud del Paese. L'idea è stata sviluppata da Giuseppe Finocchio, associazione ICOD e fondatore della Palermo Design Week, riflettendo sull'impatto che l'unificazione italiana ha avuto negli equilibri economici e culturali del Regno delle Due Sicilie. Lo spostamento del baricentro produttivo al nord non ha cancellato una costellazione di saper fare artigianali che oggi, nella crisi della globalizzazione e della produzione di massa, divengono punto di forza e di distinzione. I cinquanta designer selezionati, provenienti da Napoli in giù, mostrano come il design possa dialogare con le artigiane per riorganizzare la filiera, rivisitare processi produttivi tradizionali e perfino fondare marchi propri.

DALL'ALTO IN SENSO ORARIO: LA SOACCHIERA BAUHAUS DI DESIGN4-BHUM, VINCITORE DEL PREMIO PDW, CHE REALIZZA VASI CON TRAFILA DI CRETAL ESTRLISA; SGABELLO SIR DI 20 WORKSHOP; TAZZA CURIA DEL GOLFO DI SERGIO CASALANO; DIVANO DI PUNTOLAIRO CON UNA COOPERATIVA DI ARTIGIANI NAPOLETANI; ACTUS, OGGETTO IN SILICONE DI MUF FACTORY.



e-mail: salerno@lacittadisalerno.it

LA MOSTRA » IL GENIO DELLE DUE SICILIE



Alcuni esponenti del collettivo "Il genio delle due Sicilie"

Il design made in Salerno alla conquista dell'Europa

Dopo Parigi, l'esposizione del collettivo meridionale approda a Napoli
In vetrina fino al 4 novembre negli spazi Dafna, PrimoPiano e Keller

di **Barbara Cangiano**

» NAPOLI

Tre location, nove giorni, quarantasei designer, quattordici dei quali salernitani. Sono questi i "numeri" della mostra itinerante che, dopo una tappa parigina al salone della Mairie du 5^e arrondissement, approda a Napoli prima di partire alla volta di Belgrado e Pechino. Ieri il vernissage, "spalmato" in diverse fasce orarie, per "Il genio delle due Sicilie", il collettivo di designer meridionali nato da un'idea dell'architetto Giuseppe Finocchio dopo l'esposizione della Palermo Design Week 2012. Da oggi e fino al 4 novembre, curiosi ed appassionati potranno ammirare

le creazioni di professionisti uniti nel segno dell'arte e della creatività: opere autoprodotte, molte delle quali in serie limitata, connotate da intuito, passione, talento e dalla volontà di proporre una nuova filosofia dell'abitare legata all'ecosistema dei rapporti tra il territorio e la cultura. In vetrina ci saranno complementi d'arredo e manufatti come tavoli, lampade e sedute. Genius loci contro industrializzazione massiccia, unicità contro massificazione e la capacità di rielaborare le linee della tradizione in una chiave squisitamente moderna, sono le caratteristiche del collettivo i cui prodotti saranno esposti nelle sale di Dafna (via Santa Teresa degli Scalzi,

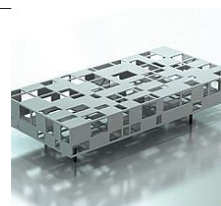
76), PrimoPiano Napoli (via Foria, 118) e Keller Architettura (via Foria, 106). Il "gruppo" made in Salerno sarà presente con diversi lavori tra i quali: Crop up, il vaso sospeso e capovolto in ceramica smaltata firmato Aaido Ma, alias Sarah Adinolfi e Francesco Dell'Aglio; Theo, il tavolino basso che si fonda su una alternanza di pieni e vuoti che rievoca futuristiche strutture urbane, nato dalla coppia Angelo Ferrucci e Alfonso Vitale; il camino al bioetanolo Cityfire disegnato per Altrofuoco con un vano poggiatesta, gettacarte e posacenere e Skyline, la lampada per Lumencenter di Francesco Giannattasio; i piatti della linea Dish Fish del l'Alice Attonita e le Box Card

di Alice di Loredana Salzano; la lampada Luchef di Salvatore Martorana, composta da un piatto, un tubo d'alluminio cavo e bianco, un cappello da chef in Tnt; Zeta, un tavolino in cristallo curvato e Cuchara, seduta che ha la forma del cucchiaino di Diego Granese; le lampade realizzate su suo brevetto col marchio join-lamp. com da Sergio Catalano; le Mine di natura in pasta colorata e gres di Roberto Monte; Medusa, il lampadario a sospensione, interamente in cristallo soffiato di Sabrina Masala; le sedute Microcosmo e Trono di Puntolargo di Daniele Della Porta, Salvatore Pepe e Roberto Lepre.

GRUPPO DI LAVORO RISERVATO



Crop up di Aaido Ma



Theo di Ferrucci e Vitale



Microcosmo di Puntolargo



Cityfire di Giannattasio



Box card Alice di Salzano



Luchef di Martorana



Cuchara di Granese



Lampada-Catalano



Medusa di Masala



Mine di natura di Monte

Luogo o logo architettonico? Un libro "contro" le archistar

» SALERNO

Riaffermare il legame tra l'architettura e la storia e, nel contempo, esprimere il proprio disinteresse per ogni effimero formalismo, caratteristica di molti architetti moderni, che impone un esasperato senso estetico ripudiando luoghi e contesti urbani. Questo l'obiettivo del volume "Architettura del luogo e non del logo" di Aldo Antonio Bruno, edito da GpCommunication, che rappresenta una voce nuova in una città come Salerno la quale, per la propria architettura, ha



La stazione marittima di Zaha Hadid, uno dei progetti "griffati"

puntato molto sulle cosiddette "archistar". Il libro è stato presentato ieri pomeriggio a Palazzo Di Città. Ad illustrare i progetti descritti è stato lo stesso Bruno, nella duplice veste di scrittore e autore degli stessi. In prima battuta l'autore ha tenuto a sottolineare che le opere architettoniche da lui realizzate sono intimamente legate al territorio nel quale devono inserirsi in modo armonioso e non assumere la valenza di corpi a se stanti, solo esteticamente belli. Una caratteristica, quest'ultima, di molti edifici progettati dalle "archistar". «I progetti - ha spiegato Bruno anche nel suo libro - esplicano le motivazioni delle scelte progettuali e la tensione culturale in cui nascono, rifiutando ogni tendenza priva di radici storiche, che

maschera le proprie carenze attraverso una forsennata ricerca estetica». Quest'ultimo fenomeno da Bruno è definito "inquietante" e parlorio dalla mente di «architetti stranieri che sono stati chiamati ad operare anche in Italia a causa della spettacolarità delle proprie opere». L'autore ha, poi, aggiunto: «E' proprio su questi architetti, che realizzano architetture del logo e non del luogo, che bisogna fare una forte riflessione ed aprire un dibattito disciplinare. Si tratta, infatti, di architetti di diverse correnti che sperimentano una propria idea di architettura, giocata tutta sulla forma esterna dell'edificio con intenti quasi esclusivamente artistici ed in forte contrasto con il già costruito». Sulla stessa falsariga il parere di Pasquale Caprio

del Consiglio nazionale Architetti, che ha riconosciuto a Bruno «la grande passione che lo anima nell'elaborare una sua idea di architettura, contraria all'opera delle archistar ed a favore di una più attenta e nobile ricerca della qualità, che sia in grado di arginare l'imperante architettura spettacolare». Quattro i progetti presentati nel libro, per ognuno dei quali sono state spiegate le motivazioni che hanno dettato le scelte progettuali. In particolare è stato illustrato il progetto della scuola di Castelpezzano in provincia di Isernia, quello della scuola media di Berlingo a Brescia, delle residenze per giovani a Cordoba in Spagna e del centro sociale di Piaggine nel Cilento.

Afonso Caputo

GRUPPO DI LAVORO RISERVATO

Design, arte, moda e musica nasce la comunità creativa "Bin"

"Il Genio delle due Sicilie": una mostra itinerante

RENATA CARAGLIANO

SISCRIVE "Bin" e si legge Born in Naples ed è una piattaforma virtuale internazionale (www.bin-italy.it) sulle comunità creative che mette insieme design, arte e moda. L'obiettivo è analizzare e dare spazio ai nuovi scenari della cultura contemporanea del made in Italy partendo dal Sud. Idea e format sono del napoletano Roberto Liberti, ricercatore e docente alla Seconda Università. Incipit è motore di questo progetto: è Napoli, luogo di passaggio e scambio di culture mediterranee e nascita di nuove correnti contemporanee nell'arte, nel cinema, nel teatro e nella musica. La creatività campana vive di ottima salute, forse anche per conseguenza della generale crisi economica. Come se l'ingegno e la fantasia fossero stimolati dallo stallo del momento, dalla recessione dei consumi. Mai come in questo ultimo anno il design made in Campania si è tanto distinto in Italia e all'estero. Oggi arriva ad esempio a Napoli la mostra itinerante del collettivo "Il Genio delle due Sicilie", prima di spostarsi a Belgrado e a Pechino.

L'esposizione, nata da un'idea di Giuseppe Finocchio, raccoglie 46 designer provenienti da tutto il

Sud e presenta altrettante creazioni, molte autoprodotte e in serie limitata. Sono complementi d'arredo e manufatti: sedute, tavoli, tappeti in fibre naturali, lampade. La mostra occuperà tre location con modalità diffusa: la home gallery D.A.F.N.A. (via Santa Teresa degli Scalzi, 76) di Danilo Ambrosino e Anna Fresa dove saranno esposte tra le altre le opere di suDesign, dei napoletani Paola Pisapia e Andrea Jandoli; lo studio di Keller Architettura (via Foria, 106), di Antonio Martiniello e

Gennaro Piscopo, dove saranno visibili tra le tante le creazioni di Raro Design, Bhumi, MU' factory, Puntolargo; e Primo Piano (via Foria 118), la HomeGallery di Antonio Maiorino e Massimo Pastore, che presenta le creazioni di 2Cworkshop, F. Giannattasio, G. Russo, M.A. Sbordone, G. Finocchio, R. Mangione, Salvatore Martorana, Trim Studio. Questi ultimi saranno tra i protagonisti anche del finissage organizzato, dalle 19, negli spazi di Stoà (corso Vittorio Emanuele, 674), dove

Rosaria Petirro ha radunato dieci teste creative per la rassegna "Design a chilometro zero". In vetrina, le opere di Sergio Catalano, Gennaro Comunale, Grazia Torre, Giulia Gargiulo, Anna Pozzuoli, Unodue design, Studio ze123 e Studio 74ram. Ma è la rete la vetrina d'elezione dei giovani designer: in rete si scambiano idee e progetti esponendosi world wide. Da qui la forza di "Bin", che ha una sua interfaccia su Facebook in cui comunica solo in inglese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I designers di "Bin": Born in Naples



IN MOSTRA
Un'opera
del pittore
bolognese
Carlo
Mattioli

Salerno

Alla galleria "Il catalogo" le visioni di Carlo Mattioli

"CARLO Mattioli. Opere scelte" è il titolo dell'importante personale dedicata al pittore emiliano Carlo Mattioli, alla galleria Il Catalogo di Salerno e realizzata in collaborazione con l'archivio Mattioli di Parma (via A.M. De Luca 14, fino al 24 novembre, tutti i giorni, escluso il lunedì, 10-13 e 17.30-20). Inaugurazione domani alle 19. Di Carlo Mattioli (Modena, 1911 - Parma, 1994), artista visionario e sfuggente ad ogni tentativo d'inquadramento in una precisa tendenza o movimento, vengono esposti una serie di dipinti con paesaggi che appartengono a vari periodi della sua carriera. Considerato uno dei maestri della pittura italiana del Novecento, per la serie delle "nature morte" degli anni Sessanta è stato accostato a Giorgio Morandi. (ren.car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX SINDACO
Domenico
Marrone
ha promosso
"Europa
Symposium"

Positano

Un workshop di 18 artisti all'opera a Casa San Matteo

POSITANO città d'arte contemporanea. L'occasione è data dalla "Europa Symposium", un workshop di 18 artisti invitati a lavorare a "Casa San Matteo", una villa settecentesca dove già negli anni Sessanta, pittori di ogni parte del mondo avevano dato luogo ad un'esperienza simile eleggendo Positano a casa dell'arte. Grazie a "Europa Symposium" — promossa dall'ex sindaco Domenico Marrone e sostenuta tra gli altri dall'Hotel San Pietro — tutte le opere prodotte rimarranno a Positano. Oggi, dalle 9.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 19, sarà possibile vedere gli artisti ancora all'opera a "Casa San Matteo", mentre domani tutte le opere finite verranno esposte al Museo del Viaggio, in via del Saracino, a partire dalle 18.

IL FILM È MOLTO BELLO, NON PERDETELO. ALBERTO CRESPI - L'UNITÀ
TORNARE AL TALENTO NARRATIVO DI BERNARDO BERTOLUCCI È UN'ESPERIENZA FELICE E COMMOVENTE NATALIA ASPESI - LA REPUBBLICA

MEDUSA FILM

FESTIVAL DI CANNES
FILM DES ÉTOILES
GRAND PRIX DU JURY

IO E TE

JACOPO OLMO
ANTINORI
TEA FALCO

UN FILM DI
BERNARDO BERTOLUCCI

LIBERO IO E TE. LIBERO.IT

PICTURE MILANO INTESA SANPAOLO

ARCOBALENO - FILANGIERI - THE SPACE CINEMA MED



IN TRE LOCATIONS

Due Sicilie, tanti designers

Arriva da Parigi "Il Genio delle due Sicilie", la mostra di designers meridionali che si svolge da stasera in tre locations: la Dafna HomeGallery diretta da Danilo Ambrosino e dall'architetto Anna Fresa, dove saranno esposte le opere di suDesign, Diego Granese, Stefano Trapani, aaido ma, Raffaele Piccoli; Keller Architettura, degli architetti Antonio Martiniello e Gennaro Piscopo, con le creazioni di Antonio Pellegrino, Bruno Cimmino, Emanuele India, Angelo Ferrucci e Alfonso Vitale, Angelo Dolcemascolo, Loredana Salzano, Luigi Pulvirenti, Raro Design, Sergio Catalano, Bhumi, Ilenia Simonella, MU' factory, Pierpaolo Monaco, Roberto Monte, Sabrina Masala, Puntolargo; PrimoPiano HomeGallery diretta da Antonio Maiorino e Massimo Pastore, che attualmente ospita la mostra Una volta dell'artista Marco Natale, esporrà i lavori di 2Cworkshop, Francesco Giannattasio, Gennaro Russo, Maria Antonietta Sbordone, Giuseppe Finocchio, Rosalba Mangione, Salvatore Martorana, Trim Studio.